

An impressionistic painting of a coastal town, likely Positano, built into a steep cliff overlooking the sea. The scene is captured in a dramatic, low-key lighting, with the town's buildings appearing as warm, glowing shapes against the dark, deep blue and purple tones of the sea and sky. The brushwork is visible and expressive, giving the image a textured, painterly quality.

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,
tra caratteri fisici e valenze culturali

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

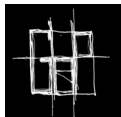
Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,
tra caratteri fisici e valenze culturali

*For a connotation of the territory, between
physical characters and cultural values*

artstudiopaparo



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico

artstudiopaparo

© Ottobre 2017

artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Primo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità
double blind peer review.

In copertina

Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

Presentazioni

- 9 Gaetano Manfredi
- 10 Mario Losasso
- 11 Luigi de Magistris

Prefazione

- 13 *L'approccio pluridisciplinare per una strategia di conservazione dei valori della Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 19 *Introduzione*
Bianca Gioia Marino

Prima sezione

Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica

- 23 *The Bay of Naples and its Volcanoes: a geological monument*
Elena Cubellis, Giuseppe Luongo
- 28 *Le risorse lapidee della Campania: riscoperta e valorizzazione dei siti estrattivi*
Domenico Calcaterra, Marco D'Amore, Diego Di Martire, Maurizio de' Gennaro, Alessio Langella
- 35 *I geomateriali vulcanici della Baia di Napoli*
Claudia Di Benedetto, Sossio Fabio Graziano, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 39 *Valenza socio-culturale del patrimonio geologico nelle aree vulcaniche attive della Baia di Napoli*
Paola Petrosino, Ines Alberico
- 44 *I geomateriali nel sito archeologico della Necropoli della Porta Mediana a Cuma*
Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Vincenza Guarino, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 50 *Studio delle condizioni di stabilità di cavità storiche finalizzato alla conservazione e fruizione del sito attraverso l'uso integrato di indagini e modellazione numerica 3D*
Anna Scotto di Santolo, Maria Danzi, Francesco Pepe
- 55 *Un GEO-DB condiviso e intersettoriale per la Baia di Napoli*
Ciro Romano
- 61 *Un tesoro di biodiversità invisibile nella Baia di Napoli*
Adriana Zingone, Marina Montresor, Diana Sarno
- 66 *A geophysical approach to the fruition and protection of underwater cultural landscapes. Examples from the Bay of Napoli*
Crescenzo Violante
- 71 *Paesaggi sottomarini del Golfo di Napoli per la pianificazione dello spazio marittimo*
Luca Appolloni, Giovanni Fulvio Russo
- 75 *Il rapporto tra le aree agricole e gli ambienti urbanizzati: il caso della Baia di Napoli*
Paolo Cupo
- 80 *Evoluzione del paesaggio agrario e naturale della Penisola Sorrentina negli ultimi 60 anni*
Antonello Migliozi, Stefano Mazzoleni
- 84 *Analisi dei risentimenti dei forti terremoti appenninici che hanno colpito Napoli*
Sabina Porfido, Giuliana Alessio, Germana Gaudiosi, Rosa Nappi, Efisio Spiga
- 89 *Vulnerabilità sismica e classi strutturali: gli edifici in muratura a scala territoriale*
Giancarlo Ramaglia, Gian Piero Lignola, Gaetano Manfredi, Andrea Prota
- 94 *Difficile equilibrio tra esigenze di sicurezza e di tutela ambientale nei problemi di stabilità di costoni rocciosi in ambiti di grande rilevanza ambientale: il caso di Capri*
Stefano Aversa, Nicola Nocilla
- 99 *Seismic vulnerability reduction for House of mosaics in the Park of Villa Favorita*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 104 *Napoli e le aree protette*
Antonio Bertini

Seconda sezione

Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano

- 113 *Il nuovo sguardo dalle colline al mare tra Settecento e Ottocento: un primato napoletano nell'idea di salvaguardia del paesaggio urbano*
Alfredo Buccaro
- 119 *Paesaggio e architettura: l'Arcadia nella Baia di Napoli*
Massimo Visone
- 124 *Le 'panoramiche' di Napoli. Le strade del fascismo tra tutela e valorizzazione*
Luigi Veronese
- 129 *Il litorale di Chiaia nelle trasformazioni della Napoli eclettica. La nuova linea di costa da Mergellina a Castel dell'Ovo*
Daniela De Crescenzo

- 133 *Paesaggio archeologico e urbano nella guidistica campana dell'Ottocento: il contributo di Stanislao d'Aloe*
Damiana Treccozi
- 139 *La Baia di Napoli negli Atti della Commissione Franceschini (1964): elementi di continuità e discontinuità del processo di tutela*
Alessandro Viva
- 144 *Castellammare di Stabia, Sorrento, Monte Faito: tre piani di Luigi Piccinato, 1936-1940*
Gemma Belli
- 150 *Il paesaggio tra urbanistica e tutela: la genesi e il destino del PUT della penisola sorrentino-amalfitana (1973-1987)*
Andrea Pane
- 157 *Dal recupero di antiche tracce alla costruzione di nuove tracce per il futuro*
Vito Cappiello
- 160 *Significati e tutela dell'architettura del XX secolo nella Baia di Napoli*
Ugo Carughi
- 165 *Morfologia del sistema urbano della città di Napoli tra architettura e paesaggio*
Antonella di Luggo
- 170 *Riguardare le coste*
Paolo Cerotto
- 174 *Trasformazioni del paesaggio costiero di Santa Lucia e Castel dell'Ovo nei progetti dei fratelli Du Mesnil, 1869-1872*
Consuelo Isabel Astrella
- 180 *La 'porta' orientale di Napoli: trasformazioni urbane e rapporti percettivi*
Angela Pecorario Martucci
- 185 *Nel quartiere di San Carlo all'Arena: valori e disvalori di un paesaggio culturale degradato*
Maria Chiara Rapalo
- 190 *Il collegio dei Cinesi in Napoli: dalla conservazione di antichi significati all'interpretazione di nuovi valori*
Amanda Piezzo
- 195 *Nuove architetture e città storiche. Il caso (fallito) del grattacielo sulla Baia di Napoli*
Niroscia Pagano
- 199 *Alle pendici del Vesuvio: tra memoria dell'antico e infrastrutture. Immagini e storie per la fruizione e il recupero dell'identità dei luoghi*
Pasquale Rossi
- 204 *L'INA Casa a Bagnoli, Agnano e Canzanella e gli interventi della Filo Speciale: ripartire dalla Storia per la salvaguardia ambientale*
Carolina De Falco
- 209 *Le 'architetture minori' a carattere rurale nell'area vesuviana. Un patrimonio architettonico a rischio*
Mariarosaria Villani
- 214 *'Architetture dell'acqua' e identità culturale. La Valle dei mulini di Gragnano*
Giovanna Ceniccola
- 219 *La nuova strada di Sorrento e la difesa della 'sinistra' del golfo di Napoli. Un controverso progetto agli inizi dell'Ottocento*
Giuseppe Pignatelli
- 223 *Il paesaggio di Capri: immaginari e tutela tra Ottocento e Novecento*
Fabio Mangone
- 228 *Ischia: il caso del Torrione di Forio. Tutela, conservazione e trasmissione*
Valeria Carreras, Fatima Melis
- 233 *Un Laboratorio per la riqualificazione urbana di Baia*
Marina Fumo, Roberto Castelluccio, Luisa Di Nardo, Roberto Vigliotti
- 238 *Matera 2019. Dalla valutazione dell'impatto territoriale agli scenari di trasformazione urbana*
Silvia Summa
- 242 *Piani e progetti di Michele Busiri Vici per la costa laziale (1940-1970)*
Gerardo Doti
- Terza sezione
Paesaggi di rovine come criticità e risorsa
- 251 *La riscoperta del paesaggio culturale preromano nei golfi di Napoli e di Salerno: mitografia, realtà archeologica e valorizzazione futura*
Giuseppe Alberto Centauro, Carmine Pellegrino, Guido Iannone
- 256 *Valori formali e realtà funzionali delle ville costiere in Campania: l'eredità ellenistica e l'innovazione romana*
Antonio De Simone
- 260 *Napoli, città cumana: alle origini dell'identità culturale della Baia di Napoli, in antico golfo cumano*
Giovanna Greco
- 266 *Le maisons de plaisance di Portici e dei suoi dintorni nei disegni dell'architetto Pierre Adrien Pâris (1745-1819)*
Maria Luce Aroldo, Matteo Borriello, Alessio Mazza
- 272 *Geografia e infrastrutture archeologiche. Morfologie e connessioni nel territorio vesuviano tra 'città nelle città'*
Adriana Bernieri
- 277 *Archeologia partecipata nella Baia di Napoli. Lo scavo della Villa di Augusto a Somma Vesuviana tra istanze conservative e prospettive di sviluppo turistico-culturale*
Giuseppe Feola
- 282 *Pompei, laboratorio di possibili futuri nel cuore della Baia di Napoli*
Nicola Flora, Francesca Iaruso
- 286 *Il restauro delle Terme Suburbane come strategia di valorizzazione del suburbio occidentale della città archeologica di Pompei*
Serena Borea
- 291 *Il sito UNESCO Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata e l'Historic Urban Landscape. Considerazioni e riflessioni*
Barbara Del Prete
- 295 *An integrated approach for the conservation of Archaeological Heritage: the case study of the south-west colonnade of the Pompeii Civil Forum*
Lucrezia Cascini, Francesco Portioli, Raffaele Landolfo, Renata Picone, Serena Amodio

- 300 *Tutela e conservazione di un elemento connotante il paesaggio archeologico vesuviano: le fontane pubbliche della città antica di Pompei*
Umberto Sansone, Arianna Spinosa, Gianluca Vitagliano
- 304 *A GIS concerning the risks of deterioration of the archaeological area of Pompeii*
Ferdinando Di Martino, Salvatore Sessa
- 309 *Il paesaggio archeologico costiero tra Stabiae, Sorrento e Vietri: villae rusticae e villae d'otium*
Bianca Ferrara
- 314 *Il repertorio decorativo dei pavimenti delle ville di Stabiae*
Carmela Ariano
- 322 *La baia di Cartaromana (Ischia), l'antica Aenaria, tra tutela e valorizzazione*
Costanza Gialanella, Alessandra Benini
- 327 *Il passato a venire*
Francesco Rispoli
- 331 *Memorie del futuro. Per una valorizzazione condivisa del patrimonio culturale tra i Campi Flegrei e Ischia: Cartaromana, Cuma e Baia*
Chiara Barbieri
- 335 *The great ancient vaulted systems in the area of Campi Flegrei*
Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro
- 340 *Antiche malte nella Baia di Napoli: studio della Piscina Mirabile*
Concetta Rispoli, Renata Esposito, Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Alberto De Bonis, Piergiulio Cappelletti, Pierfrancesco Talamo
- 345 *La Specola Misenate: rilievo e conoscenza*
Rossella Mazza
- 349 *Aree archeologiche costiere nei Campi Flegrei tra storia e valorizzazione: il caso del teatro-ninfeo detto Sepolcro di Agrippina a Bacoli*
Silvia Crialesi
- 353 *Svelare l'invisibile: il patrimonio archeologico sommerso nella Baia di Napoli. Il caso studio dei Campi Flegrei*
Caterina De Vivo
- 358 *Paesaggio archeologico e paesaggi urbani tra Bacoli e Miseno*
Luigi Cicala, Gervasio Illiano
- 363 *'Ruine parlanti'. Temi progettuali per il paesaggio flegreo*
Bruna Di Palma
- 369 *Intersezioni e continuità. Strategie progettuali per i frammenti archeologici e gli spazi urbani 'in rovina' nel centro antico di Napoli*
Francesca Coppolino
- 374 *La fortificazione antisbarco della seconda guerra mondiale nel Parco Archeologico di Cuma*
Marianna Mascolo
- 378 *Gli anfiteatri di Campania e Sicilia, 'pietre miliari' nella storia della tutela in età borbonica*
Antonella Cangelosi
- 383 *I paesaggi del rudere in Sardegna. Verso una progettazione consapevole della rovina*
Bruno Billeci, Maria Dessì

Quarta sezione

Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

- 391 *Riti, culti e devozioni a Napoli tra V e II secolo a.C.*
Giovanna Greco, Marialucia Giacco, Maria Luisa Tardugno
- 397 *Classis Misenensis. L'antica presenza navale romana quale importante fattore delle robuste tradizioni nautiche fiorite nella Baia di Napoli*
Domenico Carro
- 404 *'Nel più fulgido scenario di colori': Goethe e la scoperta del paradiso a Napoli*
Rosario Scaduto
- 409 *La costa flegrea: mito e memoria*
Valeria Pagnini
- 414 *Museo e territorio, tra materialità e immaterialità*
Gioconda Cafiero
- 420 *Masaniello, pescatore napoletano: icona simbolica del paesaggio della Baia di Napoli fra l'Ottocento e il Novecento*
Ewa Kawamura
- 425 *Identità sociali e culturali nella canzone napoletana classica*
Giorgio Ruberti
- 429 *La terminologia della caffetteria napoletana, tra tecnicismi e tradizioni. Un confronto con la lingua spagnola*
Sara Longobardi
- 432 *Da Carmniell o' srngr a Semmentavecchia e Taplass. Tra soprannomi e 'gentilizi' dell'area metropolitana e isolana: valori culturali e documentari del territorio partenopeo*
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto
- 437 *Small islands, global worlds: aspetti linguistici e storico-culturali delle isole flegree*
Rosanna Sornicola
- 442 *Iscrizioni, edilizia pubblica e consenso politico a Napoli nel I secolo d.C.*
Elena Miranda De Martino
- 448 *L'influenza della terminologia del vulcano sul paesaggio flegreo, analisi contrastiva con le lingue francese, inglese e spagnolo*
Claudia Mignola, Marina Niceforo, Jacopo Varchetta
- 452 *La moda a Napoli, un bene im/materiale da ri-conoscere*
Ornella Cirillo
- 458 *L'archivio storico dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli: un intervento di riordinamento tra tutela e valorizzazione*
Concetta Damiani
- 463 *Carta archeologica delle produzioni ceramiche a Neapolis (IV a.C. - VII d.C.): uno strumento per la lettura e la fruizione del paesaggio culturale della città antica*
Maria Amodio, Sara Caldarone, Renata Esposito, Illuminata Faga, Stefania Febbraro, Riccardo Laurenza, Raffaella Pappalardo, Raffaella Pierobon Benoit, Lydia Pugliese
- 469 Autori

‘Ruine parlanti’. Temi progettuali per il paesaggio flegreo

‘Ruine parlanti’. Project strategies for the phlegrean landscape

Bruna Di Palma

Le rovine archeologiche che punteggiano il paesaggio dei Campi Flegrei non sono solo state per lunghi anni protagoniste indiscusse di rappresentazioni che ritraevano il paesaggio mitico di questi luoghi, ma raffigurano anche i tasselli di una storia insediativa che attraverso di loro può essere ri-conosciuta e può continuare a evolversi. In una forma processuale di narrazione dei luoghi attraverso la loro trasformazione, le rovine archeologiche, infatti, raccontano di principi insediativi, tipologie architettoniche e tecniche costruttive che derivano la loro ragion d’essere dalla morfologia del paesaggio, ma contemporaneamente tracciano una prospettiva strategica duplice, sia per il loro progetto di valorizzazione che per quello dei territori ai quali appartengono.

Le rovine archeologiche narrano, dunque, della continuità dei processi trasformativi che avvengono nel tempo, sia di quelli involontari che di quelli voluti dall’uomo, José Ignacio Linazasoro scrive, infatti, «la rovina introduce un modello di architettura come processo»¹, per cui il progetto contemporaneo si pone come lo stadio più recente del processo metamorfico, istante odierno del suo manifestarsi: «comporre architetture significa gestire un sistema complesso di variabili, muoversi entro campi metamorfici tra di loro correlati, controllare simultaneamente uno spettro di mutazioni diverse. [...] Il carattere metamorfico dell’operazione progettuale è esaltato anche dalla natura mutevole degli elementi costituenti il manufatto architettonico»².

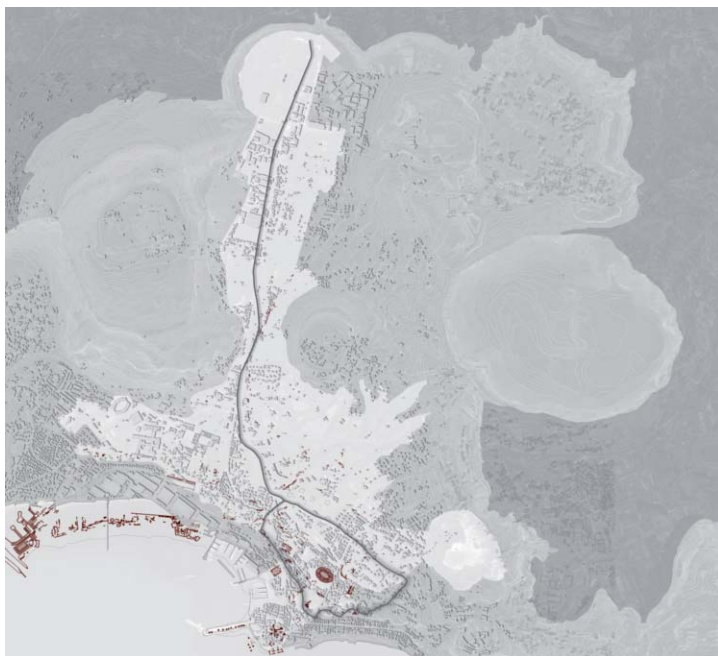
A causa alla metamorfosi che l’architettura subisce nel tempo e che la conduce nella condizione di rovina archeologica, si assiste a processi di stratificazione, sia in termini di erosione che di deposito, che ‘mettono a nudo’ la rovina dal suo apparato decorativo, per svelarne l’anima tipo-morfologica e strutturale, oppure che la fanno diventare elemento di un palinsesto paesaggistico o architettonico complesso. Attraverso tale ‘rivelazione’ o ‘inedito palinsesto’, la rovina, isolata o integrata nel paesaggio, diventa testimone materiale della memoria dei luoghi, ma, contemporaneamente, può essere reinterpretata come un fossile guida per il progetto. Al rudere archeologico appartiene, dunque, sia un senso contestuale e sistemico che un senso strutturale interno che si rivelano attraverso un’indagine conoscitiva capace di intersecarlo con la grande totalità del reale, per riconoscerli come caratterizzanti le proprietà di un’opera aperta³, dinamica, con radicate potenzialità trasformative che intrecciano scala architettonica e scala urbana, il senso dell’architettura al senso della città e del paesaggio.

Queste architetture mutate possono essere interpretate come ‘Ruine parlanti’⁴, capaci cioè di delineare sequenze e traiettorie, non tanto e non solo verso una ricostruzione del loro passato e del passato del loro quadro contestuale, quanto di tracciare prospettive di modificazione in grado di radicare il progetto di trasformazione all’interno di una narrazione urbana intelligibile e appropriata all’identità contemporanea dei luoghi.

Un caso emblematico è rappresentato dai Campi Flegrei⁵. Qui la particolare morfologia del paesaggio vulcanico affacciato sul mare ha condizionato profondamente la costruzione degli insediamenti urbani fin dall’antichità e Pozzuoli, in particolare, ben sintetizza le caratteristiche della specifica conformazione paesaggistica territoriale. Nella lettura dell’evoluzione morfologica del suo tessuto urbano si riflettono infatti le implicazioni della complessa struttura orografica del paesaggio.

Le aree urbanizzate, le aree rurali e quelle di campagna di Pozzuoli appaiono punteggiate da una presenza capillare di evidenze archeologiche. In questo quadro territoriale generale, il cratere della Solfatara e le propaggini del cratere degli Astroni e del Cigliano da un lato e la costa dall’altro, racchiudono una porzione specifica di territorio che rappresenta, da sempre, il cuore del corpo urbano di Pozzuoli. In epoca romana, l’articolazione della città, qui tutta compressa fra crateri e mare, ha assunto come principio insediativo la costruzione per terrazze e nella parte di città compresa tra il cratere della Solfatara e la fascia urbana più bassa, quella a confine con la costa, si inserisce la terrazza mesourbana, luogo di confluenza di una sorta di corridoio storico-paesaggistico che, provenendo dalla Montagna Spaccata, si sviluppa poi tra il cratere del Gauro e quello del Cigliano.

Nell’attuale quadro spaziale-morfologico della terrazza mesourbana di Pozzuoli, la presenza archeologica emerge con differenti gradi di evidenza assumendo la conformazione, tra le altre, dei sistemi lineari delle necropoli e delle grandi masse degli antichi edifici pubblici degli anfiteatri e delle terme, veri e propri elementi monumentali, quasi fuori scala, della città contemporanea. Le necropoli si trovano all’interno del paesaggio al margine della città, mentre le terme e i due anfiteatri sono completamente immersi all’interno della stratificazione urbana del nucleo del centro cittadino. Un ulteriore elemento che ha contribuito a rendere maggiormente complesso questo quadro urbano è stata la costruzione indiscriminata delle infrastrutture viarie e ferroviarie, che tranciano, come nel caso della ferrovia Napoli-Roma che attraversa l’anfiteatro minore, tracce e materiali antichi.



1. Un possibile itinerario urbano-archeologico attraverso via Campana antica e la terrazza mesourbana di Pozzuoli.

Nel contesto della terrazza mesourbana, i materiali dell'archeologia, gli invasi urbani, gli spazi interstiziali, gli edifici storici contribuiscono a creare, nel loro insieme, un insieme disorganico di spazi e architetture. Oggi, lontani da utopistiche volontà ricostruttive nei confronti dell'archeologia, questi 'spazi di rottura' possono essere riletti come costellazioni storiche eterogenee⁶ in attesa di nuove interpretazioni⁷ [fig. 1].

In questo senso si è lavorato alla costruzione di un itinerario-trama urbano-archeologico: a ridosso di una sorta di spina dorsale che ricalca il tracciato più interno di via Campana antica, lungo la quale si trovano la necropoli di San Vito e quella di via Celle, che trova il suo terminale verso la linea di costa nel percorso all'interno della terrazza mesourbana a partire dal quadrivio dell'Annunziata, e poi attraverso l'anfiteatro maggiore e quello minore e le terme di Nettuno, è stata configurata una trama di spazi eterogenei capace di mettere a sistema lo *sprawl* archeologico con altri materiali urbani incompiuti, differenti per epoche di concepimento, usi, caratteristiche fisiche e consistenze materiche.

Lungo questa trama che ridisegna la terrazza mesourbana e che tiene conto anche del sistema infrastrutturale, potenziandone i nodi e creandone di nuovi, sono state sperimentate alcune strategie progettuali per l'archeologia, di volta in volta declinate come ancoraggio alla topografia storica del territorio e alla sottostruttura⁸ architettonica delle rovine, come costruzioni di connessioni alla scala urbana e sul bordo delle aree archeologiche.

In questa ottica, si è partiti dal rileggere la città come basata, oltre che da uno sviluppo parallelo alla costa, anche e più profondamente, da una giacitura trasversale che dal cratere della Solfatara raggiunge l'area costiera. Lungo questa spina l'andamento orografico subisce

variazioni notevolissime e consente, in corrispondenza della Solfatara e dunque del suo punto più alto, di avere una visuale continua verso il Rione Terra, ultimo promontorio archeologico prima della ripida discesa verso il molo e il mare. Una visuale continua, una continuità di spazi capace di tenere insieme le componenti della struttura della città, che ha suggerito la composizione di una trama che ricostruisse, come in un racconto, lo spazio della Pozzuoli contemporanea attraverso una *mixité* complessa, attraverso la contaminazione dei suoi tempi e il ridisegno dei suoi spazi [fig. 2].

Il punto di partenza della trama-percorso di questo grande paesaggio pubblico è stato individuato nell'attuale fermata della linea 2 della Metropolitana, dalla quale con una nuova uscita verso l'anfiteatro minore, nuova piazza della stazione, si partirebbe per attraversare il parco agricolo-archeologico verso la Solfatara. Qui potrebbe essere previsto un nuovo ingresso-belvedere, che consentirebbe di superare la barriera infrastrutturale costituita dalla strada sulla quale affaccia l'attuale edificio di ingresso al cratere e di connettere in maniera continua il nuovo parco con quello esistente. Si potrebbe proseguire, quindi, attraverso antichi percorsi tra le vigne, riqualificati e attrezzati, che consentirebbero anche di garantire un più piacevole percorso verso gli istituti scolastici ai quali conducono. Si proseguirebbe ancora verso l'antica Piscina Cardito, posta lungo un'area che fa da bordo a numerose funzioni pubbliche della città contemporanea, tra cui una sala cinematografica, alle quali potrebbe offrire spazi di supporto, venendo valorizzate anch'essa, non fosse altro che attraverso un nuovo uso e una tutela attiva. Si giungerebbe così al Rione Terra, la parte più antica della città, nodo di congiunzione con il molo e da cui tracciare nuovi percorsi di connessione con la fascia costiera. Da qui si risalirebbe verso lo spazio lungo via Marconi, attualmente adibito a parcheggio a raso, ma con potenzialità di divenire una piazza verso il mare circondata dalle rovine del Collegio dei Tibicines. Una piazza che precederebbe il parco urbano che potrebbe essere ricavato riqualificando l'area dell'antica villa Avellino, vera e propria area di connessione con l'Anfiteatro Maggiore che ritornerebbe a fare parte



2. Una nuova trama di spazi pubblici a partire dalla topografia storica della terrazza mesourbana di Pozzuoli.

della città, rompendo la barriera dell'attuale recinzione, attraverso una frangia attrezzata, luogo della città contemporanea e di quella antica insieme. Percorrendo via Terracciano, attraversando lo spazio riqualficato della piazzetta, si giungerebbe poi all'area delle antiche terme per poi ricongiungersi, infine, alla stazione della metropolitana, nodo interscalare di arrivo e partenza dell'itinerario-racconto.

Anche in relazione al tema della trama archeologica, appare evidente che l'esistenza di due anfiteatri nello stesso sistema urbano puteolano costituisca un elemento eccezionale, e, quindi, le due architetture sono da intendersi in maniera unitaria ai fini della costruzione di un progetto che riguardi sia la loro valorizzazione che la riqualficazione di una intera parte urbana⁹.

Entrambi collocati al margine del centro urbano verso nord, le due architetture per spettacoli, costruite a pochi secoli di distanza l'uno dall'altro, rispondono a due logiche insediative diverse. L'Anfiteatro Minore asseconda l'andamento orografico addossandosi al pendio e facendo coincidere il suo andamento in sezione con il declivio naturale della topografia: verso nord le sue gradonate erano incassate nel terreno assecondando la piega della pendenza, verso sud esse consentivano, invece, la piena lettura del monumento. Attualmente non è più possibile distinguere la sua massa in quanto architettura: la metamorfosi della rovina ha dato vita a una nuova topografia, l'invaso dell'arena è stato riempito da strati di terra che hanno colmato il suo profilo ad altezze variabili, e a essi si è ulteriormente sovrapposto lo strato dell'infrastruttura ferroviaria novecentesca. Le strutture murarie che permangono sono quasi completamente interrato e ulteriori informazioni potrebbero emergere da nuovi interventi di scavo, una volta adottata una strategia rispetto all'edilizia moderna, prevalentemente precaria, che non lo copre interamente, ma che comunque è presente al di sopra degli strati di terreno di riempimento. Anche il suo perimetro appare quasi completamente fasciato dall'edilizia moderna, offrendo occasioni di permeabilità in pochissimi punti.

L'Anfiteatro Maggiore, a differenza dell'altro, fu costruito completamente fuori terra e conserva questa sua condizione tutt'oggi. Sebbene l'apparato di rivestimento sia andato del tutto perduto, il volume architettonico costituito dai suoi originari tre ordini di alzata è quasi del tutto conservato grazie alle strutture portanti che mostrano sia la configurazione architettonica originaria, che l'apparecchio murario in tutta la sua evidenza. Attualmente la sua massa volumetrica è compressa a sud da arterie stradali, a nord da una fascia di edifici che lo separa dall'infrastruttura ferroviaria, ma che lascia tra sé e il rudere solo il respiro di minuti spazi interstiziali.

Il suo orientamento, opposto a quello dell'Anfiteatro Minore, è parallelo all'andamento delle curve di livello in quella parte della terrazza, e la sua arena, in particolare, è posta alla stessa quota di quella dell'attuale ingresso al sito archeologico. Proseguendo verso est, la fascia costituita dall'arteria stradale sale di quota fino a passare al di sotto del ponte ferroviario. In questo suo sviluppo l'arteria viaria, corrispondente a un antico tracciato stradale della terrazza mesourbana, perimetra il rudere avvolgendolo. Tra la strada e l'archeologia sussiste, dunque, una fascia di separazione articolata su

due livelli: uno, quello dell'archeologia, che rimane a una quota costante e uno, quello dello spazio urbano, a quote variabili.

Dunque, in sintesi, l'uno, l'Anfiteatro Maggiore è *self evident*¹⁰, rende manifesta l'archeologia come architettura-monumento, l'altro, l'Anfiteatro Minore è nuova topografia tra città e paesaggio, un'archeologia come architettura-suolo.

Dal punto di vista del progetto, questo differente mutamento della stessa tipologia architettonica di base, il differente principio insediativo di partenza e la lettura delle attuali criticità urbane connesse alla condizione locale del singolo reperto, porta ad avanzare alcune riflessioni progettuali specifiche, lavorando al tema dello scardinamento dei recinti e dell'ancoraggio alla sottostruttura dei ruderi.

Per l'Anfiteatro Maggiore non si rendono necessari interventi mirati a interpretare l'architettura in forma di rudere in quanto essa appare, sebbene consumata e incompleta in molte sue parti, già riconoscibile, sebbene isolata. Per l'Anfiteatro Minore sembrano emergere necessità progettuali tese, invece, a riproporne la riconoscibilità della forma, ma in relazione al ruolo urbano che ha assunto nella contemporaneità, cioè come elemento di connessione tra gli spazi interstiziali del centro della città e la morfologia del paesaggio rurale aperto. In questo caso, infatti, non è più possibile distinguere la massa architettonica dell'antico monumento, costruito anticamente a ridosso della collina, dall'effettivo andamento orografico attuale del pendio: la metamorfosi della rovina ha dato vita a una nuova topografia sulla quale lo strato dell'infrastruttura ferroviaria novecentesca si è andato a sovrapporre sancendo definitivamente la condizione di barriera della porzione urbana corrispondente con l'antica archeologia.

Si è lavorato, dunque, sul tema della ricomposizione della forma che, pure partendo dall'obiettivo di rendere riconoscibile l'evidenza archeologica dell'Anfiteatro Minore, altrimenti difficilmente individuabile nell'attuale condizione urbana, viene messa in opera attraverso un'azione di scavo e, quindi, come configurazione di uno spazio aperto di transizione tra il centro urbano di Pozzuoli e l'area rurale verso il cratere della Solfatara. È in questo senso che il progetto interpreta un'assenza, attribuendole di nuovo un ruolo strutturante all'interno di un paesaggio, la cui morfologia è caratterizzata proprio da un particolare, dinamico, andamento orografico. Il principio insediativo dell'architettura come architettura-suolo in aderenza al pendio, è stato reinterpretato nel progetto di paesaggio, attraverso la costruzione di un nuovo suolo che mette in relazione la quota riscoperta dell'arena (alla quale si accede attraverso il passaggio ipogeo proveniente dagli spazi circostanti l'Anfiteatro Maggiore, ma che potrebbe trovare margini per rendersi accessibile anche autonomamente) e le quote gradualmente in risalita verso il cratere della Solfatara. In questo modo viene anche sovvertito il senso di barriera dell'infrastruttura ferroviaria, che viene resa permeabile.

Una volta individuati i temi progettuali per le singole archeologie, come si diceva in premessa, per un'efficace valorizzazione dei ruderi e della parte urbana all'interno della quale essi ricadono, è risultato necessario attuare una strategia di insieme per entrambi gli anfiteatri. Si è ragionato dunque sul tema della connessione tra i due anfiteatri attraverso la costruzione di un raccordo ipogeo che diventasse sal-



3. La strategia per l'area dei due Anfiteatri a Pozzuoli: lo scardinamento dei recinti e la connessione a scala urbana e sul bordo delle aree archeologiche.

datura intima tra i due interventi specifici. Il collegamento è stato costruito attraverso la ricongiunzione dello spazio delle due arene, mettendo a sistema percorsi e attraversamenti a varie quote. Inseriti in un discorso di passaggi più ampio, gli spazi interrati dell'Anfiteatro Maggiore acquistano un senso più profondo, e, re-immessi in un sistema più complessivo di spazi, anche gli invasi delle arene, collegati tra di loro, si radicano maggiormente agli spazi aperti della città [fig. 3].

Per entrambi, dunque, è sembrato impossibile immaginare un progetto di valorizzazione che agisse solo sulla archeologia come architettura autoreferenziale, senza considerare il loro valore di architettura intermittente all'interno della città.

Nell'area delle terme di Nettuno, invece, assume pienamente senso il tema della definizione di un insieme di spazi urbani aperti di connessione, attraverso i quali sono state interpretate le relazioni tra il piano della città attuale e il piano della città antica, soprattutto attraverso l'introduzione di calibrati piani di transizione, come spina dorsale di una logica di riuso delle rovine¹¹.

Questo tema è stato declinato attraverso composizioni di piani/strati, attraverso i quali sono stati individuati livelli che segnano la presenza di resti, mettendo in comunicazione spazi pubblici e spazi archeologici e costruendo nuovi luoghi urbani che contengono i resti stessi.

In altri termini, l'antico è stato messo in opera attraverso meccanismi di connessioni che hanno coinvolto diversi strati e livelli della città, puntando a costruire spazi e luoghi di riferimento urbano, anche completamente nuovi.

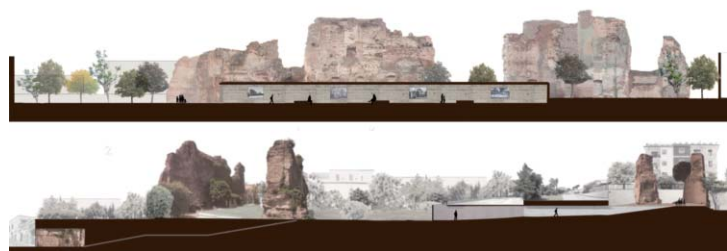
In realtà, l'area delle Terme di Nettuno è stata riletta come una sequenza di tre spazi urbani strettamente concatenati: lo spazio - piazza di ingresso, il piano dei ruderi e le rovine inglobati negli edifici a valle, declinando, in questo modo, la strategia dell'ancoraggio alla sottostruttura del rudere come riproposizione della sequenzialità degli spazi interni della struttura tipologica termale antica intrecciata con la condizione mutata degli spazi urbani contemporanei limitrofi.

Il primo spazio è stato concepito come una terrazza di affaccio verso le rovine archeologiche, elementi di identità del paesaggio verso il mare, scena fissa dell'identità di Pozzuoli, luogo fondamentale nelle vedute della città, già nel XVI secolo, come attesta la veduta dei ruderi delle terme di Hendrick van Cleve del 1550, ma anche come elemento specifico di connessione tra le quote della città attuale e quella originaria delle terme. Un sistema di comode rampe potrebbe garantire in maniera semplice l'accesso al piano delle terme da quello della città. Nello stesso tempo, la terrazza può essere considerata un elemento fondamentale di quell'itinerario lungo la quota mesourbana, a cui si accennava in precedenza.

Il secondo spazio è, invece, un piano che consente di controllare in maniera più compiuta le peculiarità di uno spazio interno imponente, «il frigidarium, anch'esso absidato, compreso tra due ambienti, che potevano contenere delle vasche [...] o avevano la funzione di basilica *thymarum*, sorta di foyers con accesso agli spogliatoi e alla palestra, che si estendeva a nord e conteneva una grande piscina fredda»¹².

Si è trattato di definire un piano che, almeno planimetricamente, sulla base di attenti e specifici studi, potesse dare conto delle dimensioni originarie dell'impianto termale, di alcuni rapporti fondamentali tra i diversi ambienti, di alcuni elementi del meccanismo di funzionamento. Il piano delle terme può essere anche pensato come uno spazio di allestimenti mobili, nel quale realizzare spettacoli e concerti, che coinvolgono, quale scena e nuova quinta urbana, le strutture antiche sopravvissute.

Il terzo spazio è più articolato e frammentato ed è stato definito attraverso un lavoro duplice: da un lato la ripresa della topografia storica, quale elemento di relazione tra i frammenti dispersi, dall'altro l'inserimento nel meccanismo di continuità degli spazi aperti, anche degli ambienti su via Pergolesi, i resti dei *prefurnia*, le sale caldaie sottoposte ai grandi ambienti termali del *calidarium*, disposto a sud, posizionato secondo un piano di precisa utilizzazione delle fonti energetiche naturali. La cortina edilizia attuale di via Pergolesi si presenta molto eterogenea, ma sono stati individuati alcuni punti nei quali le strutture antiche sono ancora riconoscibili. Attraverso questi ambienti si può entrare nella terrazza retrostante a una quota più bassa (circa otto metri al di sotto del 'piano' prima descritto). Come descrive Johannowsky, tra *prefurnia* e ambienti del *calidarium*



4. La strategia per l'area delle Terme di Nettuno a Pozzuoli: una sequenza di spazi e percorsi che si radicano alla sottostruttura della rovina.

si stabilisce un rapporto molto articolato: «una larga crypta con volta a botte girava attorno all'abside del calidarium principale e si prolungava lungo corpi laterali aggettanti, per collegare tra di loro tramite altri corridoi i vani e le intercapedini tra cui il calore doveva propagarsi negli ambienti sopracitati»¹³.

In definitiva, tra i tre spazi è risultato possibile articolare un insieme di percorsi – rampe di connessione, attraverso i quali realizzare la connessione tra la quota della terrazza, la quota del piano dei ruderi e la quota dei prefurnia su via Pergolesi [fig. 4]. Al progetto è stato affidato il compito di alludere, attraverso questa articolazione, all'impianto termale, realizzando nello stesso tempo un percorso di connessione urbana tra via Terracciano e via Pergolesi, e un attraversamento dell'antico edificio. Su questa base, nella quale si individuano alcuni interventi piuttosto semplici e flessibili, si potrà innestare una soluzione progettuale più articolata, inglobando edifici e piccoli spazi aperti, da riconfigurarsi. È la logica descritta da Rafael Moneo per l'intervento di realizzazione del Museo nelle aree archeologiche di Cartagena. «Il progetto propone di incorporare e collegare edifici costruiti e vuoti oggi esistenti nella trama urbana della città, creando un percorso museale che, permettendo al visi-

tatore e allo studioso di superare una consistente differenza altimetrica, progetta come un itinerario dal mare alle quote alte, culminando la visita con la inaspettata visione dell'imponente spazio che oggi emerge nelle cavee già scavate. Questa *promenade* che conduce dalle quote basse alle alte si dispiega attraverso spazi espositivi illuminati da un complesso sistema di lucernai, e si sviluppa servendo il visitatore di mezzi meccanici di elevazione, tanto di scale quanto di ascensori, che servono da guida alla presentazione dei resti ritrovati nelle campagne di scavo. Si tratta, per tanto, di una *promenade musealizzata*»¹⁴.

Ai percorsi-rampa può anche essere affidato il compito di stabilire relazioni morfologiche con gli altri spazi dell'impianto delle terme, oggi parzialmente inglobati nel carcere o nel parco Olivetti, a ovest e a nord, che potranno essere relazionati al nucleo principale delle terme. In questo modo, l'insieme delle terrazze, che per certi versi può essere definito come un parco, diventa elemento di interpretazione della sottostruttura dell'archeologia delle terme all'interno di un sistema progettuale coerente e più ampio, esteso all'intera terrazza mesourbana.

Abstract

In the Phlegrean Fields, north of the Bay of Naples, the close relationship between the morphology of the landscape, the architecture of ruins and the shape of contemporary urban fabric, demonstrates the need for an integrated project strategy to act on multiple levels to interpret synthetically all components of such a complex cultural landscape and to enable their conservation and use.

The strategy for the development of these areas must be seen as a device that overcomes disciplinary boundaries and take on the characteristic problem of isolation and tampering ruins, starting from the interpretation of the identifying characteristics of landscapes and changing architecture (the archaeological ruins), which, like "Ruine speakers", become tools of the project and are able to steer its construction.

In Pozzuoli, for instance, the engraving of the ancient road layouts intersect the new axes of movement, the archaeological sprawl of minor widespread ruins integrates itself with the landscape of craters, the underground structures and spaces not yet brought to light, creates new urban topographies (as in the case of the Minor Amphitheatre) or foundation for a later period buildings, the great solitary architectural masses of the monumental ruins (for example the Major Amphitheatre and the Baths of Neptune) draw urban arrangements and visual directions of the contemporary city.

Through a comprehensive proposal for the Phlegraean landscape and then through some thematic-project focus, the aim is to demonstrate how these project strategies can work on some specific issues: anchoring to the historical topography, to build surface or underground continuous spatial weaves; the fences disruption to configure urban and on the edge connections; establishing roots to the ruins' substructure (typological layout, overall geometry, bearing skeleton) to propose new volumes and elements in situ or through spatial translations.

- ¹ J.I. LINAZASORO, *Rovine*, in *Ricomporre la rovina*, a cura di A. Ugolini, Alinea, Firenze 2010, p. 17.
- ² F. PURINI, *Comporre l'Architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000, ed. cons. 2011, p. 39.
- ³ Cfr. U. ECO, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 2013.
- ⁴ G.B. PIRANESI, *Prima parte di Architettura e prospettiva*, Lettera dedicatoria a Nicola Giobbe, Roma 18 Luglio 1743.
- ⁵ Il lavoro sui Campi Flegrei e su Pozzuoli è stato elaborato all'interno della tesi di dottorato dell'autrice *Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città*, tutor professore Pasquale Miano, discussa nel 2015 e sviluppata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in concomitanza con l'elaborazione del PRIN 2009 *Paesaggi dell'archeologia, regioni e città metropolitane. Strategie del progetto urbano contemporaneo per la tutela e la trasformazione* (coordinatore scientifico professoressa Alessandra Capuano, responsabile scientifico dell'unità napoletana Pasquale Miano, gruppo di ricerca: Pasquale Miano, Giorgia Aquilar, Francesca Avitabile, Bruna Di Palma, con Marco Battiloro, Laura Chirichella, Maria Chiara Rinaldi, Pasquale Volpe), pubblicato in P. MIANO, F. IZZO, L. PAGANO, *I Campi Flegrei. L'architettura per i paesaggi archeologici*, Quodlibet, Macerata 2016.
- ⁶ F. CHOAY, *Espacements: figure di spazi urbani nel tempo*, Skira, Milano 2003.
- ⁷ Cfr. B. DI PALMA, *Lo spazio archeologico come spazio pubblico*, Atti della XVI Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti, Urbanistica per una diversa crescita (Napoli, 9-10 maggio 2013), in «Planum. The Journal of Urbanism», n. 27, 2013.
- ⁸ La sottostruttura del rudere viene qui intesa come la *scriptio inferior* di un palinsesto, (pagina manoscritta, rotolo di pergamena o libro, che è stata scritta, cancellata e scritta nuovamente, dal greco πάλιν + ψηστός, pálin psetòs, letteralmente *raschiato di nuovo*), rimossa mediante lavaggio o raschiatura e sostituita con un'altra, la *scriptio superior*, disposta nello stesso senso o in senso trasversale rispetto alla prima. Con il passare del tempo i labili resti dello scritto precedente riaffiorano abbastanza da permettere agli studiosi di decifrare il testo antico, la *sottoscrittura*. L'architettura allo stato di rudere, che si conserva nel tempo, che si trasforma in archeologia, mantiene decifrabile la sua sottostruttura (impianto tipologico, geometria d'insieme, scheletro portante), come una sottoscrizione che in maniera intermittente emerge dal suo stato di apparente invisibilità.
- ⁹ Proposta presentata al III International Network for Traditional Building, Architecture & Urbanism (INTBAU), *Tradition and Heritage in the Contemporary Image of the city*, organizzato dalla Cracow University of Technology (Cracovia, 5-6 maggio 2014), in *Tradition and Heritage in the Contemporary Image of the City*. Volume 3. *Practice and Process*, edited by T. Jelenski, S. Juchnowicz, E. Wozniak-Szpakiewicz, CUT Press Politechnika Krakowska, Krakow 2015, pp. 61-68.
- ¹⁰ A. CARANDINI, *Dalle rovine alla grande totalità del reale*, in *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità culturale*, a cura di M. Barbanera, Bollati Boringhieri, Torino 2009, p. 175.
- ¹¹ P. MIANO, G. AQUILAR, B. DI PALMA, *Strata and Topographies: the Arduous Interweaving of Archaeology, Architecture and City*, in *Architecture Anthology II: Architecture Technology, Athens Institute for Education & Research (ATINER)*, selected papers from the 4th Annual International Conference on Architecture (Atene, 7-10 July 2014), edited by S. ALIFRAGKIS, N. PATRICIOS, Athens Institute for Education and Research, Athens 2016, pp. 91-103.
- ¹² W. JOHANNOWSKY, *I monumenti maggiori*, in *Puteoli*, a cura di F. Zevi, Banco di Napoli, Napoli 1993, p. 107.
- ¹³ *Ibidem*.
- ¹⁴ R. MONEO, *Museo del Teatro Romano e Parco della Cornisa di Cartagena*, in Rafael Moneo, *Museos, Auditorios, Bibliotecas*, Fundaciónkutxa - Edicionesy Publicaciones, Donostia 2005.

Autori

Authors

Prefazione

Aldo AVETA, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Introduzione

Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica

Ines ALBERICO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Giuliana ALESSIO, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Luisa ALTERIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Luca APPOLLONI, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Stefano AVERSA, *Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee - Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Domenico CALCATERRA, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Elena CUBELLIS, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Paolo CUPO, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco D'AMORE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria DANZI, *Geofotogrammetrica srl*

Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Diego DI MARTIRE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maurizio DE' GENNARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Germana GAUDIOSI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Vincenza GUARINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alessio LANGELLA, *Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università del Sannio di Benevento*

Gian Piero LIGNOLA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giuseppe LUONGO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gaetano MANFREDI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Stefano MAZZOLENI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonello MIGLIOZZI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marina MONTRESOR, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Rosa NAPPI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Nicola NOCILLA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale, dei Materiali, Università degli Studi di Palermo*

Francesco PEPE, *Geofotogrammetrica srl*

Paola PETROSINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Sabina PORFIDO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Andrea PROTA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giancarlo RAMAGLIA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Ciro ROMANO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gianpiero RUSSO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giovanni Fulvio RUSSO, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Diana SARNO, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Anna SCOTTO DI SANTOLO, *Università Telematica Pegaso*

Francesco SILVESTRI, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Efisio SPIGA, *ricercatore*

Crescenzo VIOLANTE, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Adriana ZINGONE, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

II - Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano

Consuelo Isabel ASTRELLA, *Phd Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gemma BELLÌ, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alfredo BUCCARO, *Dipartimento di Architettura, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Vito CAPIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Valeria CARRERAS, *PhD Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Ugo CARUGHI, *Docomomo Italia Onlus*
 Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giovanna CENICCOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Paolo CEROTTO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Daniela DE CRESCENZO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Carolina DE FALCO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Design Edilizia Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Antonella DI LUGGO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Luisa DI NARDO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Gerardo DOTI, *Scuola di Architettura e Design 'Eduardo Vittoria', Università degli Studi di Camerino*
 Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Fabio MANGONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Fatima MELIS, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Niroscia PAGANO, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Andrea PANE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Angela PECORARIO MARTUCCI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Amanda PIEZZO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giuseppe PIGNATELLI, *PhD, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Maria Chiara RAPALO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II - Université de Liège*
 Pasquale ROSSI, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Silvia SUMMA, *Politecnico di Torino*
 Damiana TRECCOZZI, *Specialista SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Luigi VERONESE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Roberto VIGLIOTTI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Mariarosaria VILLANI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Massimo VISONE, *Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Alessandro VIVA, *Politecnico di Torino*

III - Paesaggi di rovine come criticità e risorsa

Serena AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Carmela ARIANO, *Soprintendenza Archivistica della Campania e della Calabria*
 Maria Luce AROLDO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Gigliola AUSIELLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università di Napoli Federico II*

Chiara BARBIERI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Alessandra BENINI, *Archeologa subacquea*
 Adriana BERNIERI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Bruno BILLECI, *Dipartimento di Architettura design e urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
 Serena BOREA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Matteo BORRIELLO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Antonella CANGELOSI, *Dipartimento d'Architettura, Università degli Studi di Palermo*
 Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Lucrezia CASCINI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giuseppe Alberto CENTAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
 Luigi CICALA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Francesca COPPOLINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Silvia CRIALESI, *Università di Roma Sapienza*
 Alberto DE BONIS, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Barbara DEL PRETE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Antonio DE SIMONE, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Maria DESSI, *Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
 Caterina DE VIVO, *Made in Culture*
 Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Ferdinando DI MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Bruna DI PALMA, *Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
 Renata ESPOSITO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giuseppe FEOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Bianca FERRARA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Nicola FLORA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Domenico FORNARO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato Regionale per il Molise*
 Costanza GIALANELLA, *Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Napoli*
 Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Gervasio ILLIANO, *Vrije Universiteit Amsterdam*
 Francesca IARUSSO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Guido IANNONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
 Raffaele LANDOLFO, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Marianna MASCOLO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Alessio MAZZA, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*

Rossella MAZZA, *Specializzanda SBAP Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Carmine PELLEGRINO, *Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno*
 Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Francesco PORTIOLI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Francesco RISPOLI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Umberto SANSONE, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*
 Salvatore SESSA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Arianna SPINOSA, *Parco Archeologico di Pompei*
 Pierfrancesco TALAMO, *Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Castello di Baia*
 Gianluca VITAGLIANO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*

IV - Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

Federico ALBANO LEONI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Maria AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Gioconda CAFIERO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Sara CALDARONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Domenico CARRO, *Ammiraglio*

Ornella CIRILLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Concetta DAMIANI, *Università degli Studi di Salerno*
 Francesca M. DOVETTO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Renata ESPOSITO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Illuminata FAGA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Stefania FEBBRARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Marialucia GIACCO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Ewa KAWAMURA, *Università di Tokyo*
 Riccardo LAURENZA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Sara LONGOBARDI, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
 Claudia MIGNOLA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
 Elena MIRANDA DE MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Marina NICEFORO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
 Valeria PAGNINI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Raffaella PAPPALARDO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Raffaella PIEROBON BENOIT, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Lydia PUGLIESE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giorgio RUBERTI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Rosario SCADUTO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo*
 Rosanna SORNICOLA, *Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Maria Luisa TARDUGNO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Jacopo VARCHETTA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale*.

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Primo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

